MANIFESTAZIONE

AL PUBBLICO

DELL' APOLOGIA, ED ALTRE GIURIDICHE INTERESSANTI NOTIZIE

SPETTANTI

UN' INCONTRO SUCCESSO

TRA

MONSIG. DON GIUSEPPE MUTI
GIA' CASALI

ED IL CAVALIER

DON GIO: GIUSEPPE PINETTI
DE' MERCI.

IN ROMA 1793.

Digitized by Google

Digitized by Google

APOLOGIA

Credo che a quets' ora sarà arrivato il mio caro Cavalier Pinetti de' Mercj in codesta strepitosa di Napoli avendo con mio, ed universale rincrescimento abbandonata questa Metropoli di Roma, nella quale aveva fissato il suo domicilio, propenso alla nostra Nazione, ed allettato non poco dall' amena situazione del Luogo.

Essendo il detto Cavalier Pinetti rinomato in tutta l'Europa per que'

Digitized by Google

suoi rari talenti, ed ingegnose Fisiche, e Mattematiche veramente sorprendenti esperienze, non vi ha bisogno, che ve ne descriva prolissi dettagli del comune applauso, di que' singolari, fino diplomatici, onori, Regj attestati, Privilegj e splendidissimi donativi, quali a gara hanno ad esso compartiti i Graziosissimi Sovrani di Europa, che con Real magnanimo cuore e protezione lo accolsero, ed ammirarono; per il che lo credo bastantemente caratterizzato da potere e dovere esigere da ciascheduno rispetto, e venerazione: ma non tacerò a gloria della verità, che in mezzo alle sue gloriose doviziose fortune ha conservato sempre un carattere affabile, manieroso, cortese facendosi un pregio di esatta onestà, conservatore integerrimo di sua parola, pieno di umana sensibilità, colla quale ha date non equivoche prove di generosità, e di lodevole commiserazione verso de' più infelici indigenti.

Da

Digitized by Google

Da una parziale inclinazione, ed attaccamento a questa nostra Cattolica Dominante è passato ad un totale aborrimento fino a risolversi cangiare altrove il suo soggiorno, in veduta ancora di una rispettabilissima perdita e dispendio, che con piacere si determinò di abbracciare per non potere d' avvantaggio soffrire un' ingiusta oppressione pretina di un palpabile defraudato interesse. Ho sentito aver' Egli già ritrovato costà un ben' ampio e comodo Palazzo nel sito migliore della Città a Monte di Dio in quello medesimo della Duchessa di Palmi, e che lo abbia reso secondo il suo solito con ricche suppellettili in ultima foggia commodo, di buon gusto, ed al sommo elegante.

Cagione di questo di lui dispiacimento, e giustissimo abbandono n' è stato il Paradossante ed Ipocrita nostro Illmo e Revmo Monsignor D. Giuseppe Muti già Casali, quale assolutamente immeritevole di portare in petto un' ordine sì illustre, di cui

facendone tanta pompa servesene per autenticare i suoi raggiri, ma più che mai ancora di quella mantelletta, la di cui estensione non è sufficiente di ricoprire il fallace di lui carattere, e la nera azione fatta al Pinetti, che pieno di onore e di generosità, ebbe la cattiva sorte di contrattar seco lui più in patti di buona fede, che con pubblici legalizzati contratti.

Assicuratevi, amico mio venerato Conte, che se dovessi mettere alla viva luce del giorno il complicato ed intrigante costume di questo mascherato Prelato, antipodo dell' onestà, lurida torcia de' suoi Colleghi: sarebbe meglio stato non esser' egli comparso in società, che situarsi sul candeliere nella svantaggiosa ammirazione altrui, caratteristica al suo vergognoso procedere specialmente verso di un Forastiere contraddistinto e protetto con Real Benevoglienza dal Sovrano medesimo Rè delle due Sicilie di cui ne è un fedel' ed attaccato Vassallo.

Ag-

Digitized by Google

Aggradendo dunque al detto Cavalier Pinetti il Palazzo di padronanza di Monsignor Casali sito alli SS. Apostoli abitato un tempo dalla Gloriosa Memoria di Giacomo III. Rè d' Inghilterra, e sembrando il medesimo per verità più tosto un covile di Topi, che un mediocre Palazzo sì per l' incuria, come per antico elasso di tempo negligentato, o per meglio dire per non aver trovato ancora il Merlotto che incappasse nelle unghie di questo ingordo famelico Avvoltojo, conveniva al detto Cavalier Contraente di ridurre in forma decente il detto appartamento, vedendo benissimo che d' uopo facea profondere del molto denaro.

Previdde pur troppo il Pinetti un tal sacrificio, ma lo accolse benvolentieri, attese le simulate promesse, e gentilezze di detto Casali pieno dell' adottato sofisma. Stipula intanto il contratto d' affitto col sudetto Prelato, locandosi il secondo Appartamento per annui scudi 250., che

anticipatamente pagò per l' intiero primo anno, e detta locazione in scritto fu fatta di trè in trè anni, verbalmente poi con reciproca onesta parola fu determinata nello spazio di anni 14.

Fra i patti convenuti in tal contratto trovasi quello che toglier si dovesse un tramezzo di tavole; che dividea la Galleria per ridursi allo stato primiero di un sol vaso, dovendo esso precisamente servire per uso di studio, e delle Fisiche sue esperienze, quali avrebbe qualche volta date il detto Cavalier Pinetti per mero suo piacere (ed a richiesta di molti autorevoli Personaggi, che di continuo lo esortavano) senza verun lucro, giacchè la Divina Provvidenza lo ha assicurato di un comodo Stato.

Altro patto vi s'interpose ancora, patto veramente di buona regola di giustizia, di società, e di pulizia, fu quello, che non potesse Monsignor Casali affittare il primo appar-

ta-

tamento sennon ad oneste Famiglie, e questo costantemente fu ratificato mille volte dal detto specificato Casali in presenza ancora di Persone oneste e degne di fede, a tali patti dunque fu solennizzato nelle forme il contratto, sebbene da Monsignore si tentassero tutti i mezzi possibili per ottenere, che il detto Cavalier Pinetti facesse la locazione dell' intiera pianta del Palazzo; ma non gli riuscì.

Saprete benissimo, mio Amico venerato, la naturale splendidezza del Pinetti, ed il buon gusto per tutti que' possibili comodi di un decente, e pulito vivere: Onde potrete facilmente argomentare, quali eccessive somme foss' Egli per erogare, affine di ridurre ad una qualch' eleganza un' Appartamento diruto, trascurato, ed anche ruinoso.

In tale stato di cose osservate gli effetti del dettagliato caratteristico di questo sordido Casali, quale per carpire un muraglione di sostegno, per

cui

cui vedeva bene di poter ricavare varie stanze di più nel primo Appartamento ; fa improvisamente intendere non volere affatto , che il detto Cavalier Pinetti situi altrimenti il determinato studio colle sue Fisiche Macchine , affine che il pavimento non ne soffrisse notabile danno dal peso delle medesime. Ma aveva troppa premura in mezzo a varie incominciate spese di situare il detto Pinetti questo suo Fisico Gabinetto: onde dovette armarsi di sofferenza in ricevere una tale inibizione , ed in vece di sperimentare le sue ragioni sì di patto , che di contratto pe' Tribunali , de' quali n' è stato sempre contrario ed alieno , si determinò generosamente di soffrire la nuova spesa del muraglione di scudi 100. , che pagò all' istante in proprie mani di detto Monsignor Casali , come da Ricevo , che conserva presso di se il Cavalier Pinetti prontissimo ad esibirlo. Notate bene che il detto pavimento era sostenuto da sette robusti travi , de' quali detto Monsignore

Digitized by Google

re ne simulò l' ignoranza fino a che non fosse di tutto punto espleta la nuova Opera del Muraglione, fingendo Egli gran maraviglia, che tolte le Tele si manifestassero i detti travi, confessando superfluo un tal muraglione, che però fece terminare, quale formò all' abitazione del primo Apparcamento varie stanze di più, servendosi di quella solita ipocrisìa ingannevole, ch' è stata sempre la molle delle sue gesta, facendolo tacere allora per porre in ballo il Cavalier Pinetti a situare il suo Gabinetto per costituirlo nella necessità di fare il muraglione indicato, e conseguirne contro i principj della più sana morale que' vantaggi, che ne riportò colla jattura di esso Cavalier Pinetti.

Ma è tempo oramai di darvi un interessante dettaglio della principal ributtante azione che finì di nauseare l' incappato Cavaliere, quale essendosi dovuto portare in Napoli per affari presso quella Real Corte, colse il Casali il punto per farsi un merito al

Prin-

Digitized by Google

Principato per cui non ebbe riguardo di violare le più sacre parole, e mancare a' patti di buona fede, e di reciproca verbal convenzione, con offerire per uso di Truppe di nuova Recluta fino al numero di 300. circa quel primo Appartamento della sua casa compreso il Cortile, che aveva mille volte asserito di affittarlo solo ad oneste, e nobili Famiglie in grazia di tante generosità usate secolui a pro dell' Edificio. Avvisatone di ciò il Cavalier questionante non mancò di subitamente scrivere a detto Mons. Casali, e rammentargli quei doveri, a' quali si era obbligato come Prelato, come Cavaliere, come Ecclesiastico. Ma Egli tutt' altro avendo a cuore che di conservare di questi rispettabili caratteri la decenza, rivestendosi di quello vilissimo della plebe peggiore, nè tampoco risponde alla graziosa ben ponderata Lettera del Cavalier Pinetti, riservandosi alla di lui venuta, che sentì esser prossima implicarlo *oretenus* con que' soliti indegni raggiri artatamente studiati. La-

Lascio ora a Voi considerare qual' incomodi, ed inconvenienti cominciassero a turbare il detto Pinetti nel suo Domicilio, inconvenienti nati da Milizie che miste, e confuse licenziose scorrevano per il palazzo, vale a dire un complesso di arbitrarj abitanti, che trionfano ne' vizj, e nella libertà marziale, Gente che di nuovo reclutata, non avvezza per anche alla disciplina, alla subordinazione sempre incomoda, e strepitosa nelle ore più giuste e consacrate alla necessaria tranquillità, e silenzio, Sarebbe troppo lungo il descrivervi, che non poteva entrare affatto in certe ore di rivista con far trattener da fuori l' istesso Inquilino; accompagnava per lo più una rozza e sciocca Sentinella l' ingresso, e regresso con mille inquiste domande, incomodando fino persone di qualità, e di distinzione, che frequentavano la casa del Cavaliere, obbligandoli a lasciar cappotto, o bastone, per il che viddesi ben presto allontanarsi rispettabili Comitive solite dell'

dell' uno, e dell' altro sesso per non soggettarsi a tali irregolari ordini, che dati venivano da un Caporale o Sargente, che per lo più faceva da Uffiziale di Guardia. Milizie, che senza riguardo intorbidavano l' acqua che doveva servire per uso della Scuderia di detto Cavalier Pinetti con lavarci piatti, marmitte &c., e molti altri dispetti fatti alla di lui servitù, che mal volentieri soffrendo questa militar licenza nascevano continue liti, e contrasti; come ancora essendo in un' accidente sfasciata la stalla da un Miliziotto, che con intenzione di diserzione tentò di nascondersi, come in fatti dopo diligente ricerca fu ritrovato sotto la mangiatoja de' cavalli al che fu minacciato il Cavalcante di detto Pinetti come fosse stato consenziente a tal fuga.

Permettete che un aneddoto su questo divagamento di Milizie vi metta a giorno, e di una nuova spesa che dovette soffrire il detto Cavalier Pinetti, e che servirà ancora a confermar-

Digitized by Google

marvi quali incommodi si sentino in occasione di Truppe entro il proprio Domicilio.

La seconda Festa di Pasqua di Rose di questo corrente anno verso le ore 22. pomeridiane, avendo un' Ufficiale messo in carabozzo un Soldato: si ribellò improvisamente tutta la guardia a declamar fuori, ed in libertà l'arrestato Soldato coll' effettiva minaccia in caso di non essere esauditi, di attaccare il fuoco al palazzo: ed in fatti crebbe a tal segno la zuffa, e la pertinacia della Truppa susurrante, e minacciosa, che le due Cameriere, ed il detto Cavaleante di detto Cavalier Pinetti che lasciati si erano per guardia dell' abitazione vedendosi, o credendosi nell' imminente pericolo d' incendio preso il meglio di mobiglia o altro più interessante si misero a scappare per i tetti, del che avvisatone a Palermo il Cavalier Pinetti, ivi ritrovandosi per affari, subito scrisse al suo Corrispondente di trovarsi a qualunque costo, e dispendio

Digitized by Google

dio un nuovo Domicilio ; come infatti al primo di Maggio del corrente ne ritrovò uno accanto al palazzo Spada con pagare tre mesi di anticipazione , e col notabile dispendio di trasporto, e di altro , che interessar lo doveva per una nuova abitazione.

Già comprendo , che siete in curiosità di sapere , qual fosse la maniera, che abbia posto in opera esso Monsignor Casali per la propria scusa , o per dir meglio mascherarne l'indegna azione , ed il suo raggiro ; Fu quella sì, udite bene, di dire che la forza del Principato nelle urgenti generali calamità, e provvidenze lo aveva costretto a ciò con sommo di lui particolar rincrescimento ; come se Roma fosse un piccolo Borgo suburbano, quale non avesse spazio di ricevere molto più numerose Truppe, ed in luoghi più congrui alla milizia, che in verità potrebbero situarsi senza veruno incomodo di alcuna abitazione o palazzo anche al numero di un millione ; mentre non sò per qual no-

Digitized by Google

nostra fatalità una così vasta Metropoli non contiene la popolazione che al più di 163000. anime ; attribuendo ciò certamente al disgusto de' Forastieri, che per lo più incappano in tali inconvenienti.

A prima vista parve al Cavalier Pinetti ragionevole la discolpa : onde pacificamente nella stretta necessità di abbandonare detto suo Palazzo, che non lo ha goduto nemmeno per lo spazio di mesi tre, richiese non già le considerevoli spese di adornamento, com' attestar possono ed attestano diversi Artefici, e Pittori, che furono impiegati di continuo per mesi sette, non già le spese, che risultano dal trasporto, o discapito delle migliori mobiglia, ed altro &c. ma unicamente fece ragionevole istanza di quelle essenziali erogate somme per que' nuovi tramezzi in cui aveva situato il gabinetto di suo studio, e l' altro di sue meccaniche operazioni, per quel muraglione, e tutt' altro che servito era al sostentamento, alla re-

Digitized by Google

staurazione, al miglioramento sostanziale dell' edificio.

Attenta la scaltra maniera di questo avaro Prelato ordinata avvantaggiare nelle ambiziose sue vedute la propria utilità col discapito di esso Cavalier Pinetti; inutili furono tutte le più giuste rappresentazioni, non sentite le sue ragioni, non esauditi i suoi reclami quali venendo complicati dai cavilli di detto Monsignor Casali veniva mandato da *Erode a Pilato, e da Pilato ad Erode* senza veruna resulta di sua giustizia, onde stanco non potè mai venire alla dicifrazione di sue pretensioni, ridotte all'ultimo grado di onestà, quella medesima ch'è stata bastantemente cognita, e specialmente in più occasioni ad altro autorevole Personaggio, che ben degno compagno di Casali, tutto s' impiega ad una comoda vita in mangiare, bevere, e dormire le migliori ore del giorno, e giudicare coll' accetta; a questo dissi fece il detto Cavalier Pinetti per ben due volte conoscere gli onorati suoi,

non

Digitized by Google

non meno che generosi sentimenti, e specialmente prima di partire dalla nostra Capitale fece pubblicamente circolare in stampa il seguente avviso =

Avendo determinato il Cavalier Pinetti de' Merci di far cessare la sua dimora in Roma si fa un dovere di prevenire il rispettabile Pubblico di tal risoluzione, affinchè qualunque persona, che avesse interessi col medesimo, e con la sua famiglia senza che egli ne fosse consapevole si compiaccia trasferirsi al Palazzo di sua abitazione, oggi destinato Quartiere per milizie riporterà tutta la più pronta soddisfazione a tenore del suo solito.

Assuefatto all' opposto Monsignor Casali all' intrigo ed alla Cabala (detto comunemente per Roma il Processita Raggiratore, ed il Bindolo attacca liti) per aver per 5. anni ingiustamente litigando tentato, ma inutilmente di spogliare la degnissima Signora Marchesa Papazzurri, non omettendo il degnissimo Signor Casali da farla da pari suo fino a servirsi di

Digitized by Google

carte adulterate, e di iniqui Raggiratori Curiali, e tutti que' mentiti mezi per giungere all' intento; non lasciando di usare di tal suo carattere fino co' più stretti di lui Parenti litigando la robba famigliare.

Una tassa Pontificia ultimamente in stampa emanata dalla Reverenda Camera Apostolica diretta sulli stabili di ciascheduno indistintamente a mantenimento delle nuove Leve di Milizie, vi scuoprirà nella sua vera nudità la menzogna, e l' impostura di detto Monsignor Casali, che si scusò, come si disse, colla forza del Principato in ricoprire l' ingiusto suo operato.

E per convincervene maggiormente vi copio dell' Editto l' articolo undecimo, che fa al nostro proposito, e massima vergogna al detto Casali: giacchè giudico superfluo il trascrivervelo tutto quando nonne abbiate una positiva curiosità.

Editto: dell' Emo e Rmo Sig. Cardinal Rezzonico: Camarlengo di S.Chie-

S. Chiesa per l'assegna dell'Entrate, ed imposizione di tasse; Pubblicato il dì 11. Giugno 1793. in adempimento di quanto si descrive nella Cedola di Motoproprio segnata dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio Sesto sotto li 10. dello stesso Mese. In Roma 1793.: nella Stamperìa della R. C. Apostolica &c.

Eccone l'articolo undecimo:

„ Dal pagamento di tutte le anzidette tasse inerendo S. B. a quanto hanno prescritto li Sommi Pontefici suoi Predecessori nelle più volte nominate altre tre epoche, ed in circostanze molto meno urgenti, cioè nel 1708., 1743., 1764., vuole che niuno onninamente sia esente, e per conseguenza dovranno le medesime comprendere tutte e singole le persone, tanto Romani, quanto abitanti in Roma, come ancora li Forastieri che possedono beni nella Città, ed Agro-Romano non esclusi li Luoghi Pii, Capitoli, e Canonici di qualsivoglia Basilica, ed altri Ecclesiastici Rego-

Digitized by Google

lari, e Secolari ancorchè investiti delle Dignità Cardinalizie, Arcivescovi, Vescovi, eziandio assistenti alla Cappella Pontificia S. Offizio, Chierici di Camera, Conclavisti, Dapiferi, Cavalieri di Malta, di S. Stefano, de' SS. Maurizio e Lazzaro, Monasteri, e Regolari dell' uno e l' altro sesso, eziandìo Mendicanti, delle undici Congregazioni, e qualunqu' altro Istituto, Palatini, e Familiari veri, ed attuali di S. Santità esenti per li dodici Figli, e qualsisiano altre persone o Corpi privilegiati e privilegiatissimi ancora per titolo veramente oneroso ottenuto collo sborso di denaro effettivo, e che per comprenderli si richiedesse speciale, ed individua menzione, e solo dalla tassa imposta sulle Case, ed altri simili edifizj tanto abitati, e goduti dai proprj Padroni, quanto soliti affittarsi vuole S. Santità, che restino esenti: Il Sig. Contestabile Colonna, il Sig. Duca di Gravina, il Sig. Duca di Bracciano, e Monsignor Casali, come quelli, che si sono mostra-

Digitized by Google

strati volontariamente generosi verso il Principato nelle attuali circostanze „.

Eccone dunque dall' espressione: *che si sono mostrati volontariamente generosi verso il Principato* chiaramente comprender possiamo, che non più la forza del Principato lo aveva coartato e forzato; ma la sua raggiratrice determinazione di spontanea volontà per un secondo fine di farsi un merito politico, non disgiunto da considerati venali acquisti, o da ambiziosi avanzamenti, per i quali finora ha tentate le più colpevoli obbrobriose strade per giungervi, com' essere a quello dell' Auditorato della Sacra Rota anteposto meritamente ad altro Soggetto molto di lui più giovine, ma molto più di lui onorato ed integerrimo, e di quella illibatezza, che Monsignor Casali giammai ha immaginata.

Saprà saprà il Principato, l' Augusto nostro Principe, i suoi Colleghi, ed il Ceto Venerabile delle Sacre Porpore gl' indiretti disegni, i fini anteonesti di costui, che peggiore

degli stessi Grassatori, e vilissimi Abigeati della pubblica strada colla prepotenza usurpa l' altrui, opprime il giusto, il tutto ripiegando sù quella illustre Nascita, che denigra colle sue azioni, e lo saprà l' Italia, il Mondo tutto se fia possibile: mille volte me lo ha confidato l' istesso Cavalier Pinetti, affinchè ognuno possa guardarsi da rapaci suoi adunchi artigli; e quandochè non si risolva o per recuperare la stima di sua reputazione o per stimolo di Giustizia e di Religione (se mai li sente più) a riparare almeno in discreta parte i danni sofferti e considerabili cagionati a Pinetti, che calcolando esattamente il tutto ascendono alla sicura somma di scudi 2000., tantopiù che ho intese, che le pretensioni del detto Cavalier sono molto discrete, e ragionevoli affacciate più per rapporto di giustizia, che per avidità di rimborso, anzi avendone (in dato caso di accomodamento) già stabilite tante caritatevoli elargizioni per povere indigenti Famiglie. Ed

Ed in fatti a tale effetto il giorno 24. del caduto Giugno fu mandata dal detto Cavalier Pinetti Persona proba, ed onorata al detto Mon-Signor Casali per un qualche amichevole accomodamento, ed il medesimo ritrovatavi la possibile resistenza, e tenace negativa venne a rappresentarli il suo dovere indispensabile per tutti i più Sacri Titoli di Giustizia di un qualche rimborso (cosa credere) carissimo mio Venerato Amico, rispondesse questo malizioso non meno che pomposo Prelato? Che il Cavalier Pinetti aveva tutto il diritto di ricorrere a' Tribunali, cioè voleva implicarlo co' medesimi affine ci mettesse il resto = Soggiungendo con faccia Bipernina, e smunta, che mostra ad ogni tratto la sua avarizia, benchè faccia in segreto con tutta la sua ipocrisia il generoso, ed il liberale con mille impudiche Veneri, disse intrepido *utatur jure suo*, anzi non contento di ciò fece maestosamente questo Visionario Oscitante intendere, che

che se avanzato avesse il detto Cavaliere ulteriori lagnanze ad un Prelato suo pari: un Picchetto di soldati l'avrebbe ben presto assicurato di sua Persona per non sapersene nè fummo, nè brugiaticcio.

Udiste di qual carattere dunque rivesta la Nazion Romana, indegno di portarne l'istesso nome, non si rende per questa propoſizione fatta ad un Forastiere sì generoso, e che dava da vivere a tante persone, opprimente della Giustizia, capricciosa, prepotente despote della forza male a proposito impiegata. Questa proposizione se non fosse stata detta da uno sciocco, sordido, ed avaro Truffatore, da un Fanatico Visionario, com' è Monsignor Casali non meriterebbe, che i Sovrani dell' Europa, e li stessi Limitrofi attaccassero il fuoco a questa Metropoli e ridurla in cenere? Non meriterebbe questa proposizione che si rinnovasse l'Epoca fatale del celebre Gamardella che anch' Esso defraudato di notabile inte-

teresse pure da un mascherato Ecclesiastico a questi simile Truffatore, seppe vendicarsene colla perdita della propria vita, e non tremano questi Prepotenti alla memoria di questo esempio, e non credono che in tutti i tempi ponno ritrovarsi Uomini di simile risentimento?

Non meriterebbe questa proposizione, che in grandiose Lettere di bene accesa pece divenisse l' incendiaria fino alle ceneri, e queste poscia consacrate ai venti, della Casa dove riposa così ingiusto rapace Prelato per cancellarne eternamente la memoria?

Rilevate da tutto ciò l' arroganza, e la fina soverchieria, che ha con tutta ragione irritato il mio caro Cavalier Pinetti ingiustamente defraudato di sì chiaro dovuto rimborso fino a toglierci il suo amabile soggiorno, giacchè credendo il medefimo di aver trovata nell' Alma Città di Roma *una Madre amorosa* riconobbe con sorpresa, in grembo alla Religione

Digitized by Google

ne medesima un' *ingiusta, e sdegnata Matrigna* Fautrice della Cabala, e della prepotenza; e voi mio caro amico sicuramente vedendolo vi prego teneramente abbracciarlo, e persuaderlo in mio nome, che qual Cavalier Pinetti non curando l' iniquo fraudolento carattere di questo Prelato si diriga con ultima generosità dell' animo suo alla nobile degnissima Dama Marchesa Casali di lui Genitrice, e scrivendole di buon' inchiostro il dovuto legittimo di lui interesse; son sicuro che penetrata questa dalla Giustizia, dal dovere, e dalla Coscienza sarà la prima a venire a quell' indennizzamento, che non cura per villanìa, e per avarizia così differente ignominoso Figlio, che permette a dispetto del più particolare (generosamente passatogli) avviso, che circoli questa Apologìa alla faccia di un Pubblico, che decida manifestamente della sua fraude, essendo troppo e costantemente risoluto il detto Cavalier Pinetti di far-

farne penetrare per tutta l'Italia, e specialmente in Roma le 5000 copie, che assolutamente in pubblica stampa non tanto nelle mani de' più Rispettabili Personaggi, quanto per ogni pubblico Caffè gireranno a discapito di quell' onore, che ha vilmente calpestato così ingiusto Prelato, ed io stesso metterò in considerazione, come in parte questo rimborso potrebbesi ragionevolmente ripetere dal nuovo Monte di Rendita d' Azienda di Guerra, o dal medesimo oculato Ministro Generale di detta Guerra, in considerazione che questi danni, e richiesto giustamente rimborso, non sono, che una conseguenza del collocamento delle nuove Truppe in un palazzo particolare, il di cui Possessore guidato da una indegna illecita veduta ha soverchiamente ceduto contro la più sacra parola di patto, e di onore.

Vi prego di tutto far partecipe il Degnissimo Cavalier Pinetti, e caldamente distoglierlo da ogni anche

più

più ulteriore pubblica manifestazione, giacchè mi renderò assiduo mediatore di quel tanto, che giustamente se gli compete, e di ridurre il prefato Monsignor Casali a ravvisare il suo dovere, e non lasciarsi trasportare da un vilissimo, ostinato interesse, che può cagionare de' disordini, e sempre più confermare nelle bocche di tutti, che il Cielo liberi ognuno dal falso potente testimone, e dalla Cabala e raggiro Pretino. Comandatemi, e sono senza riserva con quell' obbligato attaccamento, che mi distingue &c. &c.

Da Roma 19. Luglio 1793.

A Sua Eccellenza

Il Signor Conte Don Angiolo Veraci Zurli.

Napoli

Umiliss. Dño Serv. vero
Carlo Benedetto Carandini.

Let-

Digitized by Google

Lettera scritta all' Eccma Sig. Marchesa Casali, che distingue un' atto generoso del Cavalier Pinetti prima di venire alla pubblicazione della presente Lettera Apologetica per esortazione dell' Eccmo Signor Conte D. Angiolo Veraci Zurli Concittadino Romano.

Eccone la Lettera:

ECCELLENZA.

UN doppio zelo mi ha costretto di comunicare a V. E. un' affare di tanta importanza, che giudico riguarderà colla massima delicatezza.

L' onore di suo Figlio Monsignor Muti già Casali, ed in conseguenza quello della di Lei Illustre Famiglia è sull' orlo di essere deturpato con eterno sfregio di pubblica infamia.

Il Diritto di Giustizia è di rendere a ciascheduno il suo nel proprio valore, e la Divina Legge ce lo conferma con rigoroso precetto, con stimolo

Digitized by Google

molo del proprio cuore, e con dovere di Religione. Queste, Veneratissima Signora, sono due cagioni, delle quali son sicuro, che ne prenderà un particolare interesse e adempimento.

Monsignor Casali deve al Cavalier Pinetti quel tanto, che potrà rilevare dall' acclusa memoria Epistolare. Il detto Cavalier non pretende che un discreto, e giusto rimborso, che gli si perviene per tutti i Titoli di sacro dovere, e di natural diritto, e negandocelo: il mondo tutto non riconoscerà quest' atto negativo, che per una sfacciata frode, ed una indiretta usurpazione.

L' intenzione del Cavalier Pinetti è di due termini. Se Monsignor Casali viene ai patti di dovuto accomodamento consacrerà al silenzio, ed alle fiamme una tale Apologetica Lettera. Altrimenti farà penetrare dentro Roma medesima, nelle mani ancora del Principato, e de' più ragguardevoli Personaggi centinara di copie stampate, affine giudichi ognuno delle ragio-

ne-

nevoli voci del reclamante Cavaliere, e a tale effetto non ha mancato già prevenire gli opportuni mezzi, che a lui potranno permettere la stampa, ed assicurarla di tanta volevole protezione superiore a qualunque risentimento di costì.

Il Cavalier Pinetti vuole il fine di questa vertenza a costo de' suoi interessi, e della vita medesima: e non tralascerà di unire alla pubblica stampa anche la presente a manifestazione del generoso contegno tenuto a riflesso dell' E. V.

L' annessa copia di Apologia soggettata all' esame di V. E. richiede la più sollecita disposizione e adempimento per prevenire un disordine a cui non si potrà mettervi più riparo.

La mia zelante confidenza, che interessa la reputazione e la decenza di sua illustre Famiglia merita pronta e sicura risposta.

La mia servitù è in dovere di farmi dichiarare senza riserva colla più

Digitized by Google

dovuta, ossequiosa stima inalterabilmente.

Di V. E. Napoli 28. Luglio 1793.

Uñio. Dño. Ser. vero
Il Conte Angiolo Veraci Zurli.
Senza risposta.

Lettera scritta a Sua Eñza Rña il Sig. Cardinal D. Francesco Saverio de Zelada Segretario di Stato di S. Santità, sul medesimo Assunto.

EMINENZA.

NEl disimpegnare all' EñzaV. un' atto ben dovuto della mia più rispettosa servitù, e del mio sincero attaccamento al tempo stesso non manco di portare i miei giusti Reclami a sì degno Porporato, che luminosamente coprendo un tant' alto Ministero, non ha reso universalmente che gli applausi di quel savio pensare, e di quella giu-

giustizia, di cui indistintamente, ed imparzialmente ne sostiene i diritti.

Negligentate le mie ragioni d'interesse e di rimborso si ingiustamente, e vituperosamente da Monsignor D. Giuseppe Muti già Casali, il tutto cognito a V. Emza mi vedo nella necessità di querelarmi presso di un mondo intiero, non facendomi capace, come non lo chiamino all' adempimento del suo dovere, non tanto la forza di onestà, come quel carattere di Sacerdote, di Cavaliere, di Prelato, che con tale sfacciata usurpazione ne deturpa la decenza.

L' acclusa memoria che sarà pubblicata in stampa a costo della mia vita, e de' miei averi fù da me anticipatamente inoltrata alla di lui Genitrice Sign. Marchesa Casali, che giudicavo sensibile, e premurosa in una imminente ignominia, ed almeno attaccata a que' rapporti di quel Sacro dovere, che è di rendere a ciascheduno il suo: anzi di più la feci accompagnare da una graziosa ben' intesa lettera inviatale

tale dal sostenitore delle mie ragioni il Sign. Conte D. Angiolo Veraci Zurli Autore di ogni quiete degnissimo Concittadino Romano: ma il tutto dalla medesima per fine politico non accettato all' atto della consegna.

Mi lusingo che l' Emza V. troverà ragionevoli questi miei sentimenti, e risoluzioni, quali però intendo di rimettere à quei giusti riflessi, non meno che venerati cenni di Vostra Emza Rma, previe però quelle disposizioni analoghe alle mie istanze, ed alla mia giustizia, mi farò di poi un pregio dipendere e di seguire quel savio consiglio, che son sicuro non sarà disgiunto da quella gloria che si è fatta sempre l' Emza Vostra Rma di rendere nel suo giusto valore adempite le domande de' ricorrenti, gloria che già hò fatta presente a questi Ministri, e Segretario di Stato, e fino manifesterò alle Sovrane LL. Maestà ne futuri favorevoli rincontri, che benignamente saranno per accordarmi di loro Augusta Presenza.

Ed

Digitized by Google

Ed il tutto passando ad intelligenza di Vostra Emza Rma, ed al buon' ordine per ogni quieto vivere, ed ansioso del bacio della Sacra Porpora, mi offerisco con tutta venerazione, e protestazione del mio ossequioso rispetto, ed attaccamento che mi fà essere inalterabilmente.

Di V. Emza Rma. Napoli 3. Agosto

Umo Dmo, Obbmo Servitore
Il Cavalier Pinetti de' Mercj.

Digitized by Google

In risposta alla ſudetta fù mandato dalla Tribunale della Nunziatura l' appreſso Biglietto diretto al Cavalier Pinetti de' Merci domiciliato in Napoli del' ſeguente tenore.

Eccone il Biglietto.

Dalla Nunziatura in Napoli
9. Agoſto 1793.

POichè il Sign. Cavalier Pinetti hà comunicata la sua intenzione al Sign. Cardinale de Zelada Segretario di Stato di Sua Santità, e ricercato il di lui Consiglio nel trasmettergli con lettera del 3. Agosto copia di quella scritta alla Signora Marchesa Casali dal Sig. Conte Veraci Zurli, alla quale ne segue altra anonima diretta al detto Sig. Conte. Il Sign. Cardinale fà partecipare a detto Sig. Cavalier Pinetti per mezzo del Segretario della Nunziatura i precisi di lui sentimenti, quali sono =

Che il Governo Pontificio non può

Digitized by Google

può in veruna maniera condiscendere ed annuire alla manifestata disposizione di rendere pubbliche colle stampe le lettere delle quali gli hà mandata copia, e che anzi il Governo considerebbe come un delitto risultante da un libello infamatorio.

Dopo una tal parte il Segretario sudetto non hà da aggiungere al Sig. Cavalier Pinetti, che la conferma della propria stima colla quale se gli protesta &c.

Risposta al di Là, scritto Biglietto mandato dal Segr. della Nunziatura in Napoli.

Casa 9. Agosto.

IN risposta del venerato foglio trasmesso dal Sign. Segretario della Nunziatura, e Tribunale Pontificio al Cavalier Pinetti de' Merci si dà l'onore soggiungere che troppo facile è il comprendere: che non solo il Governo Ecclesiastico, ma qualunqu' altro ancora non potere ne dovere giammai annuire

Digitized by Google

nuire alla pubblicazione di ciò che manifesta un contrario carattere di chicchesia alla giustizia, ed all' onestà e a doveri che trasgrediti lo dichiarino reo, e fraudolente, anzi incombere a Reggitori politici la proibizione di qualunque vergognoso piato: ma non ritrova però il detto Cavalier Pinetti la categorica ed equa risposta se sia giusto, o nò l' essere rimborsato di quel tanto onestamente esposto nelle di lui ragionevoli istanze, e che gli si perviene per tutti i più Sacri titoli di diritto, e di giustizia, sopra di cui deve egualmente vegliare un giusto, savio ed illuminato Governo che astringa all' adempimento reciprocamente della ragione.

Lo scrivente si appella al suo diritto: non teme, godendo il favore de' riguardevoli Auspicj sotto di un Sovrano la di cui equa lance sa opprimere l' usurpatore, e sostenere l' oppresso, e specialmente de' fedelissimi suoi Vassalli, e Sudditi facendosi non meno imparziale Giudice, che amorosissimo Padre.

Que-

Digitized by Google

Questi sono per ora gli onesti sentimenti, che prega di passare ad intelligenza di chi crederà più espediente il Sig. Segretario per la comune tranquillità, riserbandosi gli ulteriori, non meno che bene ponderate di lui intenzioni, alle quali darà corso a tempo opportuno.

Ed offerendosi senza riserva con piena dovuta stima se gli protesta constantemente &c.

Altra ed ultima Lettera scritta a Sua Emza Rma il Sig. Cardinal Segr. di Stato di S. Santità relativa al Biglietto della Nunziatura di sopra enunciato.

EMINENZA.

CRedo sicuramente abbaglio dell'estensore, o Segretario che bene non abbia concepiti i sentimenti dell'Emza Vostra Rma nella veneratissima inoltrata a questo Segretario di Nunziatura o Tribunale Pontificio in questa di Napoli:

mentre

Digitized by Google

mentre nell' ultima mia umiliata non hò mai inteso d' importunare Vostra Emza di consiglio, ma di portare i miei giusti reclami avanti quella incorrotta giustizia di così degno Porporato, che tiene in mano tutta la Suprema autorità per cui mi lusingai fosse per ordinare il mio giusto, e troppo ben dovuto rimborso, ed in tale disposizione analoga, e sostenitrice del mio diritto: dipender poi totlamente da que' venerati cenni a' quali facendomi un pregio d' inchinarmi, di consacrar subito alla fiamma, ed alla oblivione ogni torto e questa Apologia, quale certamente se l' Emza Vostra l' hà onorata di una semplice sfuggita d' occhio, certamente non potrà mai farmi reo di verun delitto, ma di manifestare a un mondo intiero la sfacciata fraude di Monsignor Casali e di togliere quella maschera dal di lui volto sostenuta e mal legata finora dalla cabala, e dal raggiro complicato sulle mie troppo lampanti ragioni, non meno che verità palpabili, e sù del giu-

sta-

Digitized by Google

stamente ripetuto mio legittimo avere.

E per non abusare d' avvantaggio della bontà dell' Emza Vostra Rma desideroso di molti comandamenti passando al bacio della Sacra Porpora col più profond' ossequio, e venerazione sono a ratificarmi.

Di Voſtra Emza Rma Nap. 9. Agoſto.

Umo Dmo, Omo Servitore.
Il Cavalier Pinetti de' Mercj.

Questo è quanto in un riſtretto complesso manifesta al Pubblico e al Mondo intiero il Cavalier Pinetti de' Merci, che guidato soltanto dalla verità non rittroverà dall'anime giuſte e sensitive che una sincera approvazione scevra da ogni neo d' ingiustizia e di delitto dopo il più onorato contegno in ripetere il ſuo, e ſostenere le più inviolabili ragioni d' un interesse così miseramente perduto.

Digitized by Google

Digitized by Google